

E Bonaccini invoca un centrosinistra più largo “Ora tutti assieme da Calenda a Elly Schlein”

FABIO MARTINI - P. 5

STEFANO BONACCINI Presidente dell'Emilia Romagna: "Serve un campo largo, progressista e riformista"
E sulla leadership: "Un partito che cambia segretario ogni due anni ha un problema di identità e di funzione"

“Ora può cominciare una nuova storia Pd leader in un grande centrosinistra”

L'INTERVISTA

FABIO MARTINI
ROMA

Da mesi si ripete che prima o poi Stefano Bonaccini si sarebbe candidato alle Primarie per prendere la guida del Pd, ma ora che l'improvvisa crisi ha imposto Enrico Letta, il presidente dell'Emilia-Romagna “abbraccia” il nuovo segretario, valorizza l'orgoglio democratico del discorso di investitura, dice di «aver sentito parole di verità sia sul partito che sul governo» e implicitamente valorizza la discontinuità coi Dem di Zingaretti, dicendo che si apre una nuova stagione, segnata da un «grande Pd dentro un grande centrosinistra».

Letta ha delineato un Pd subito molto diverso da quello di dieci giorni fa: meno fatalista, che rivendica la guida delle operazioni, che non appalta ad altri la guida della coalizione. Le piace?

«Sì. Concordo con Letta, Pd non può far rima con potere. Il Pd deve essere uno strumento di cambiamento della società. Né isolamento e autosufficienza, gli stessi che ci portarono a sbattere nel 2018, né bisogna sparire dietro la retorica della responsabilità, senza progetto e prospettiva».

Se si fosse arrivati ad un congresso anticipato, perché negare che lei aveva fatto più di un pensiero a candidarsi?

«Ma le pare che in un momento in cui tantissimi continuano a perdere i propri cari e gli amici, gli ospedali sono al limite, più di mezza Italia non può uscire di casa, ragazze e ragazzi non possono andare a scuola, centinaia di migliaia di persone non sanno se e quando potranno riaprire le proprie attività e c'è da rilanciare una campagna vaccinale senza precedenti, noi ci saremmo dovuti mettere a fare il congresso del Pd? Io ho ripetuto allo sfinito che dobbiamo tornare alla realtà, chi discute di posti, correnti, congressi e conte interne in mezzo ad una pandemia è un marziano».

Se Letta saprà restituire al Pd protagonismo e identità perduti non potrebbe essere lui il candidato di tutta l'alleanza nella prossima sfida elettorale?

«Lavoriamo insieme a Enrico per ridare una identità chiara al Pd e per costruire un centrosinistra largo e vincente. Finiamola di parlare solo di noi stessi e ricominciamo a occuparci dei problemi della gente. Oggi cominciamo una nuova storia, pensiamo ad attuare il piano vaccinale, a uscire dalla pandemia, a riaprire le scuole e le università, a sostenere famiglie e genitori, a come rilanciare il Paese dopo questa crisi, a salvare posti di lavoro, a crearne di nuovi, a sconfiggere il precariato, alle imprese e alle attività ferme da troppi mesi. Invece di disegnare sce-

nari, stiamo sulle cose».

Da tempo lei caldeggia un maggiore protagonismo del Pd anche rispetto ai Cinque stelle, che nel frattempo sono diventati “liberali e moderati”. Cinque stelle geneticamente modificati sono più o meno concorrenziali?

«Prima di ogni cosa dobbiamo costruire un nuovo Pd, capace di ascoltare, coinvolgere, proporre nuove idee. E di aprire un confronto vero, sui contenuti, che porti a un nuovo centrosinistra. I 5 stelle ne hanno fatta di strada, dal populismo alla democrazia, dal no-euro all'europeismo. In Giuseppe Conte vedo un ottimo interlocutore. La concorrenza a cui guardo è quella alla destra: per questo serve un campo largo, progressista e riformista, che dia spazio e valore anche alle forze civiche della nostra società, che vada da Elly Schlein a Calenda».

Torna la competizione tra le coalizioni. Ergo il proporzionale va in soffitta. Le piace?

«L'ho sempre pensata così. Le leggi elettorali sono strumenti, non sono buone o cattive in astratto. Ma noi abbiamo fondato il Pd per avere una democrazia nella quale si decida e dove i cittadini possano agire il cambiamento potendo scegliere, avendo un'alternativa davanti. Io ho sempre pensato ad un grande Pd in un grande centrosinistra, e non ho cambiato idea».

Lei conosce Zingaretti sin da

quando eravate ragazzi. Ha capito perché si è dimesso 48 ore dopo aver detto che sarebbe restato sino al 2023? L'ex segretario si è arreso nel periodo di più bassa conflittualità nella turbolenta storia del Pd...

«Stimo Nicola e rispetto la sua scelta. So quanto gli è costata, anche se non l'ho condivisa. Più in generale, al di là della sua decisione, penso che in un partito la coesione e la forza si costruiscono attorno ad un progetto per la società, non per gruppi di supporter. Un partito che cambia segretario ogni due anni ha un problema di identità e di funzione. Concordo con Enrico, serve un partito nuovo, non l'ennesimo segretario».

Il generale Figliuolo punta a triplicare in tempi brevi il numero di vaccini al giorno: finora anche macchine rodote regionali come la vostra hanno un problema di identità e di funzione. Concordo con Enrico, serve un partito nuovo, non l'ennesimo segretario.

Il generale Figliuolo punta a triplicare in tempi brevi il numero di vaccini al giorno: finora anche macchine rodote regionali come la vostra hanno un problema di identità e di funzione. Concordo con Enrico, serve un partito nuovo, non l'ennesimo segretario.

«Qui non è mancata buona organizzazione, ma sono mancate le dosi. In Emilia-Romagna facciamo in media 15 mila somministrazioni al giorno quando potremmo farne almeno il triplo. Finora abbiamo utilizzato oltre il 90% delle dosi disponibili: al netto delle scorte necessarie a programmare i richiami, non c'è una dose ferma in frigo. Il piano del generale Figliuolo definisce un cambio di passo che non può più essere rimandato: le Regioni sono impazienti di collaborare. Siamo pronti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANO BONACCINI
PRESIDENTE
DELL'EMILIA ROMAGNA



C'è da rilanciare una campagna vaccinale senza precedenti, noi ci saremmo dovuti mettere a fare il congresso del Pd?

Conte ottimo interlocutore, ma noi prima di ogni cosa dobbiamo costruire un nuovo partito capace di coinvolgere

Stimo Nicola Zingaretti e rispetto la sua scelta. So quanto gli è costata, anche se non l'ho condivisa

Ora avanti con le vaccinazioni: il piano del generale Figliuolo definisce un cambio di passo che non può più essere rimandato



Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia Romagna

